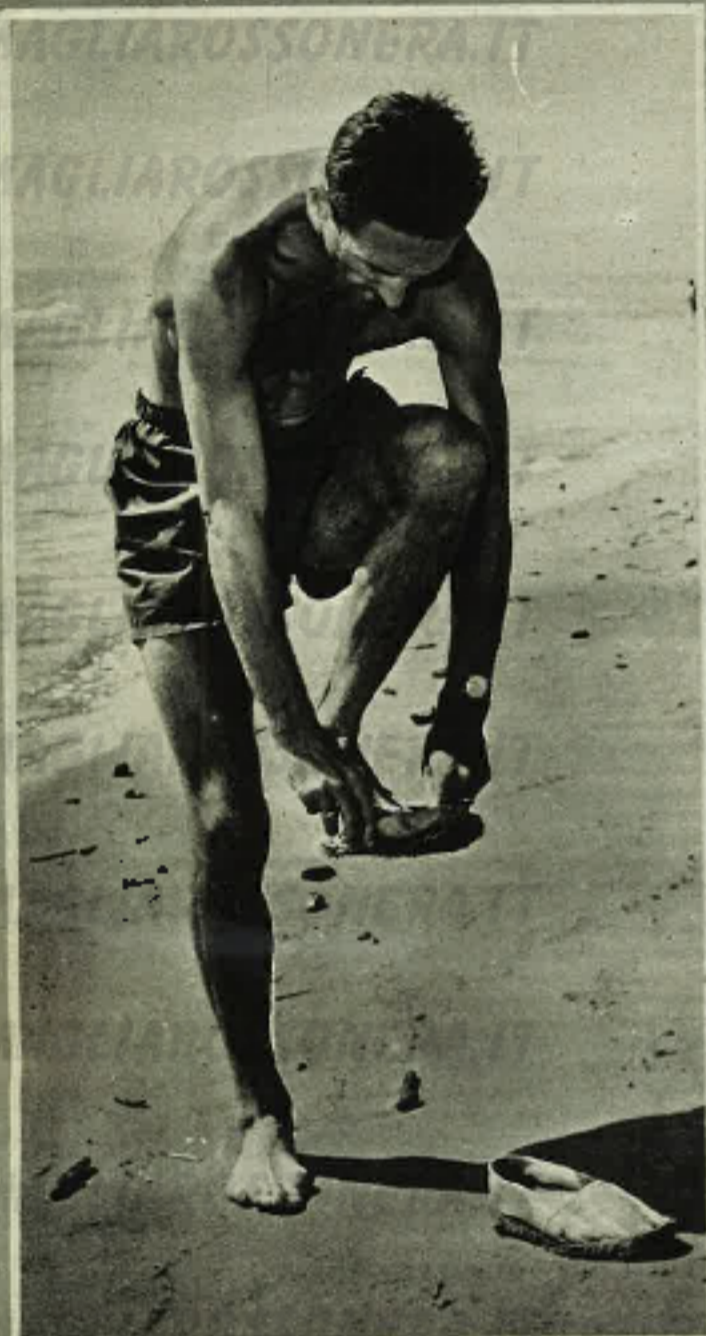


FAAS WILKES: professori e maestri



Ancora oggi — e non solo a Milano dove la sorpresa è stata enorme — sembra impensabile che l'Inter abbia potuto privarsi di un giocatore di cui alta fortuna come Faas Wilkes, tanto più ritenendo motivato in alcun modo tale rinuncia. Molti sostengono che Wilkes, appunto perché dotato di una spiccatissima personalità, difficilmente riusciva ad amalgamare il proprio gioco con quello dei compagni: specie a fianco di un Lorenzi, altrettanto estroso ed individualista. Ma un simile apprezzamento mi par troppo semplicistico per giustificare che uno dei due dovesse venire sacrificato. Se è vero che l'Inter non ha un gioco di squadra, non si può renderne responsabile un solo giocatore e, in questo caso, la presigliata mezz'ala olandese. In realtà la squadrone milanese ultimamente ha ottenuto risultati lusinghieri soprattutto in virtù dei valori individuali di alcuni suoi singoli giocatori di classe, senza essersi saputo dare un gioco collettivo di stile ravvicinato e rovinante.

Wilkes è giocatore da università del calcio: comincio si trovano sempre a disagio su u guidone nero, anziché dei professori, dei semplici... maestri dilettanti? Né si dica che Wilkes per la sua età avanzata, calcisticamente parlando, sia ormai difficilmente adattabile a favore del gioco complessivo della sua squadra: perché un giocatore veramente di classe saprà sempre adattarsi ad un gioco collettivo, purché impostato da una saggia guida tecnica.

Concludendo: con Wilkes il Torino ha fatto un grandissimo acquisto: è da sperare però che non si ripetano con lui gli errori commessi con Amalfi nel campionato scorso e che si riesca a sfruttare al massimo il suo gioco nell'ambito e a favore della nuova squadra granata. Wilkes ed Amalfi, anche se hanno caratteristiche differenti, sono giocatori da mettere sullo stesso livello tecnico: a giocatori di questo tipo occorrono direttive appropriate e all'altezza del loro intrinseco valore.

F. B.

TORINO TORINO

Dopo un'estate drammatica per i sostenitori granata, il presidente... dimissionario all'ultimo momento ha ripreso il timone della Società in pericolo e ha dato consistenza a una squadra che si presenta piena di buone promesse

TORINO, settembre. Prima di parlare della compra e vendita dei giocatori del Torino è interessante illustrare quale parte importante abbia svolto, anche nella recente campagna, il dimissionario presidente Novo.

Alla fine del campionato il consiglio del Torino, di fronte alle inevitabili dimissioni del comm. Novo, aveva nominato per la compra e vendita dei giocatori un'apposita commissione presieduta dal comm. Cora. Purtroppo tale commissione arrivò fino al 15 agosto combinando non poco. Come acquisto era stato definito solo quello di Moltrasio della Salernitana, con la quale peraltro il Torino aveva già da qualche mese un compromesso di ferro. E come cessioni di qualche rilievo erano state varate solo quelle di Molla al Legnano e di Amalfi al Monaco. Altrimenti molti approcci, molte telefonate, ma nulla di concluso.

Ormai il tempo stringeva e i fedelissimi tifosi granata cominciavano acclamando a presenziarsi per l'avvenire della loro squadra prediletta. Di fronte ai ricatti tutt'altro che soddisfacenti degli offerenti due campionati, il loro pessimismo appariva più che giustificato. Per giunta era a tutti noto la situazione economica piuttosto critica del Torino, e quindi era logico prevedere una spiccata tendenza alle cessioni e un procedere forzatamente rapido negli acquisti.

La notizia ufficiale poi delle dimissioni di Novo da presidente (e nessuno può dimenticare quanto abbia dato e fatto per la sua Società) aveva ancora più scolorito e sconcertato i tifosi nelle loro ansiose attese, anche perché il dimissionario non era stato sostituito.

Verso la fine di luglio si apprese che, tramite Cappelli, il Torino s'era accaparrato due mezz'ali tedeschi: Panunzio non aveva però molto rasserenato i torpedinieri granata, perché di quei due giocatori si sapeva ben poco. Per contro il non ritorno di Florio, destinato a sistemarsi vantaggiosamente in Argentina e la partenza definitiva di Hjalmarsson per fine contratto, senza dati per certi, e le cessioni di Grava e anche di Nai erano state per probabilissime, senza contare la messa in vendita di Picchi, Pozzi, Della Fontana e Buttarelli. Il problema acquisti del Torino stava



dunque diventando per i suoi tifosi un'oscura dramma.

Ma con l'improvviso, proprio pochi giorni prima della chiusura delle liste, Novo riprende il timone della sua Società in pericolo: e il suo ritorno si rivela davvero taumaturgico. Con perfetto tempismo, appena ha sentore che è possibile comprare Wilkes, prende immediato contatto con l'Inter e conclude: realizzando quello che è stato senza dubbio l'acquisto più sensazionale per il Torino e uno dei trasferimenti più notevoli della stagione. All'arrivo di Wilkes fanno riscontro, come risarcimento per le partenze di Grava, dato in prestito all'Inter, in cambio del portiere Puccioni e della ala sinistra Lulich, e quella di Carapellese, ceduto alla Juventus per tredici milioni.

Per completare l'attacco, che figurerà nuovo di zecca, furono acquistati negli ultimi giorni della campagna: l'ala destra Marzani, dalla Spal, e il centrattacco Gioielli dal Como (per

conto del quale il Torino comprò dal Vicenza Gratton). Come riserva funzioneranno Giannaricaro, Fratini, la recuperata ala sinistra Balbiano, e il giovane altante centrattacco Santoni, acquistato dalla Sangiorgina. Per i due mezz'ali il prescelto dovrebbe essere il mezz'ala sinistro Butz, che si esibirà a fianco di Carapellese nel torneo del Palio a Bologna, suscitando buone impressioni. La mediana farà ancora perno su Nai, alla cui vendita il Torino ha rinunciato nonostante un'offerta del Napoli di ventittemila milioni. Il restante della difesa verrà utilizzato in collaudatissimi Romano, Giuliano, Parina, Bersia e Corbellone (definitivamente acquistato dalla Gallaratese) e, oltre ai nuovi arrivati Puccioni e Moltrasio (mediante l'interale), il terzino Cuscela, rientrato dal prestito al Legnano.

Novo dunque è riuscito in pochi giorni a dare consistenza al nuovo Torino che, sulla carta, si presenta pieno di buone promesse. Starà ora ai tecnici Copernico, Usello e Comolli (quest'ultimo quotato direttore atletico, l'anno scorso alla Juventus) pianificare ed amalgamare fisicamente e moralmente questi uomini e utilizzare questo materiale nel modo migliore, per farne quei risultati che tutti i simpatizzanti del Torino si augurano e si attendono.

FEDO

ACQUISTI:

Wilkes (Inter): rilevato contratto di 2 anni dall'Inter
Marzani (Spal): 7 milioni
Gioielli (Como): cambio con Gratton del Vicenza (20 milioni)
Santoni (Pisa S. Giorgio): 2 mil.
Lulich (Vigevano-Intero): prestito con diritto riscatto (8 milioni)
Puccioni (Inter): prestito con diritto di riacquisto (Grava)
Giannaricaro (Salernitana): 5 milioni
Moltrasio (Salernitana): 10 milioni
Girato (Bari): 3 milioni
Rientrat dal prestito: Cuscela (Legnano); Balbiano (Parma)
Florio: rientrato in Argentina ed in

CESSIONI:

trattativa con Reclug e Boca Juniors
Amalfi (Monaco-Francia): 11 milioni
Carapellese (Juventus): 15 milioni
Grava (Inter): prestito e cambio fine anno con Puccioni-Lulich
Motta (Legnano): 6 milioni
Marzani (Legnano): 5 mil. + partita a favore del Torino
Hjalmarsson: libero per fine contratto
Protti: Marchetti al Monaco, Masperi e Fagnin all'Alessandria
Girardo, Pozzi, Della Fontana, Picchi, Buttarelli in attesa di sistemazione presso nuove società dal 1° novembre.

I QUADRI PRINCIPALI

	Anni	Altezza	Peso		Anni	Altezza	Peso
Novaro	37	1,72	79	Wilkes	28	1,80	71,5
Puccioni	28	1,75	66	Gioielli	25	1,74	65,5
Fucina	25	1,70	62	Giannaricaro	27	1,80	67,5
Bersia	22	1,73	64,5	Fratini	22	1,70	70
Corbellone	28	1,74	71,8	Santoni	21	1,77	54,5
Cuscela	27	1,72	65,5	Balbiano	23	1,71	72,5
Giuliano	22	1,70	66,5	Lulich	21	1,72	70
Nai	27	1,81	74,5				
Moltrasio	26	1,81	81				
Molina	22	1,78	67,2				
Marzani	27	1,78	67,2				

Età media 24 anni Altezza media 1,74 Peso medio 70,9